



Rassegna stampa

Lunedì 24 luglio 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Acqua sporca e troppo calda strage di pesci nel porto

Centinaia tra cefali e altre specie affiorano senza vita nell'area di Calata Porta di Massa, dove partono i traghetti per le isole. L'esperto: la possibile causa è l'innalzamento delle temperature

di **Pasquale Raicaldo**

Da un mare verdognolo spuntano, uno dopo l'altro, pesci morti. Decine e decine, più di un centinaio. Calata Porta di Massa, da qui partono i traghetti diretti alle isole del golfo di Napoli: i turisti storcono il naso. E fotografano. In centinaia, denuncia Enzo: il suo video immortalava il nauseabondo spettacolo di cefali di grosse dimensioni che galleggiano nello specchio d'acqua, mentre la nave che lo conduce a Ischia molla gli ormeggi.

E qualcuno condivide clip su TikTok. L'ultimo capitolo della folle estate del porto di Napoli è dunque una moria improvvisa di pesci, presumibilmente cefali, registrata ieri e sabato, a una decina di giorni dalle rassicurazioni che Arpac e Stazione zoologica Anton Dohrn avevano diffuso in merito proprio all'inconsueta colorazione del mare, visibile lungo una parte consistente della costa, dal Beverello a Mergellina. Un fenomeno che gli esperti ave-

vano attribuito a una massiccia fioritura di microalghe, escludendo l'eventuale presenza di contaminazione fecale. «Si tratta di una specie appartenente al gruppo dei coccolitofori, *Calyptrosphaera cf. sphaeroidea*», avevano spiegato gli scienziati, ridimensionando l'allarme. Perché, avevano spiegato, le alghe microscopiche producono ossigeno e danno alimento ai pesci, di cui ci nutriamo. C'era, insomma, da essere moderatamente tranquilli dopo l'allarme.

Ma ora che i pesci muoiono in quantità, il caso potrebbe essere riaperto? «Per la verità in attesa di eventuali approfondimenti scientifici, una moria del genere può essere ricondotta all'innalzamento delle temperature dell'acqua, che all'esterno del porto in questi giorni raggiunge i 31 gradi e nel porto è presumibilmente più alta - dice Roberto Sandulli, che insegna zoologia all'università "Parthenope" e osserva costantemente le evoluzioni della vita marina nel golfo. Sono condizio-

ni proibitive per alcuni organismi e per gli stessi cefali, che pure sono tra i pesci più tolleranti agli stress. - aggiunge - Quel che possiamo anticipare è che a morire del genere, legate alle conseguenze dei cambiamenti climatici, bisognerà purtroppo abituarsi».

E non è del resto un mistero che il mare che bagna Napoli sia sempre più caldo, con ricadute sullo stato di salute degli ecosistemi e frequenti eventi di mortalità massiva di alcuni organismi: nei primi 5 metri la temperatura è aumentata di circa 2,5 gradi negli ultimi 30 anni, fino a 4 nell'ultimo secolo. E negli ultimi 15 anni c'è



un riscaldamento esponenziale anche delle acque profonde, quelle all'apparenza meno coinvolte dal global warming.

Quanto all'area portuale di Napoli, sembra dunque proseguire un'estate horribilis, tra lunghe code agli imbarchi in attesa che terminino il cantiere al Beverello (con tanto di denuncia social del regista Enrico Vanzina) e allarmi ambientali costanti, in ultimo quello

del deputato Francesco Borrelli, che nei giorni scorsi ha documentato la presenza di liquami e parlato di odore nauseabondo. «Non vorremmo - sbotta Marco Bottiglieri, coordinatore di AssoTurismo Confesercenti Campania - che i turisti diretti alle isole debbano, pur di raggiungerle, turarsi il naso».

Sciopero dei trasporti, oggi disagi su metrò, bus, funicolari e Circum

La protesta annunciata dai sindacati nella fascia tra le 9 e le 13. Turismo, Federalberghi esulta: stanze piene all'80% a luglio, agosto in crescita. Ma Naldi: "Segnaletica inesistente, i visitatori usano poco il sottopasso di piazza Municipio"

di **Tiziana Cozzi** • a pagina 3 con un commento di **Antonio Coppola** • a pagina 12

Il turismo senza servizi

di **Antonio Coppola**

E facile, seguendo un consolidato cliché, parlare di Napoli come città dell'accoglienza, ma quando questa qualità si va a misurare, concretamente, nella realtà i conti non tornano più.

Intendiamoci, sicuramente la giovialità, la disponibilità, la sensibilità della popolazione verso i forestieri fanno di Napoli un'esperienza fuori dal comune, ma l'accoglienza come è noto non è solo fatta di rapporti umani.

I problemi che, in questi giorni, stanno tenendo banco riguardo alle lunghe code per accaparrarsi un taxi o per imbarcarsi al porto al Molo Beverello, le scene che abbiamo sotto i nostri occhi tutti i giorni, testimoniano che la cura del turista e la soddisfazione delle sue esigenze sono ancora lontane dall'affermarsi.

D'altronde, non potrebbe essere diversamente in una città penalizzata da decenni dall'inefficienza dei servizi pubblici, sia in termini quantitativi che qualitativi, costringendo gli abitanti ad una dolente rassegnazione e a cercare soluzioni "fai da te" ovviamente non prive di inconvenienti.

Si pensi, ad esempio, all'uso forzato dell'automobile, in assenza di valide alternative di trasporto pubblico, ed ai suoi effetti collaterali sul piano della vivibilità (ovvero traffico congestionato soprattutto nel centro cittadino ma non solo e inquinamento atmosferico) e sul piano della sicurezza (incidentalità).

Ma come si fa a rinunciare al mezzo privato se, a tutt'oggi, il trasporto pubblico, persino quello su ferro che dovrebbe essere il più affidabile, versa in condizioni rovinose?

Serve a poco inaugurare un sottopasso che congiunge il porto con la metropolitana Linea 1 di piazza Municipio, se poi bisogna sottostare a strazianti attese prima che arrivi un convoglio, peraltro affollatissimo.

Non va meglio sul piano dell'igiene pubblica. Basta fare un giro per il centro storico, ma anche nelle cosiddette "zone in" della città, per rendersi conto come le strade sono, sovente, sporche e maleodoranti.

Certamente i cittadini hanno le loro responsabilità (non tutti, una buona parte sì, quelli che scaricano di tutto fuori orario per intenderci), ma non è colpa loro se i cassonetti strabordano di rifiuti non raccolti e le vie sono ridotte ad un bivacco perpetuo a causa della continua fioritura di locali dediti allo "street food" ed al "take away".

Tanto più che agli esercizi commerciali bisogna fare necessariamente affidamento nei casi di particolari necessità fisiologiche. Già, perché per quel tipo di bisogno, non ci sono attrezzature pubbliche dedicate, al punto che è assurda agli onori della cronaca l'apertura del primo "wc-shop" nel Centro storico, frutto dell'iniziativa privata di un artigiano. Proprio perché mancano wc pubblici. Un'altra nota dolente riguarda il verde cittadino. Dalla Villa comunale, passando per il

Virgiliano e la Floridiana c'è solo da rabbrivire per lo stato in cui versano questi siti, per non parlare dello scempio dei tronchi mutilati che costeggiano le strade panoramiche di Posillipo. Solo il bosco di Capodimonte riesce a salvarsi, un poco, per merito del direttore dell'omonimo Museo che è riuscito ad imporre un rigoroso rispetto delle norme almeno in prossimità dei giardini antistanti la Reggia: quanto meno la facciata d'ingresso è salva!

Ed ora che ci troviamo alle prese con un'emergenza mondiale, il caldo torrido, ci si rende maggiormente conto della penuria di fontanine pubbliche per abbeverarsi e rinfrescarsi. Un'ulteriore carenza aggravata dal fatto che Napoli, pur essendo una città di mare, non consente il libero accesso a questa risorsa se non a costi proibitivi. Di fronte a queste criticità, purtroppo, non riusciamo a pretendere un'inversione di tendenza, mobilitandoci con quella stessa forza che pure siamo riusciti a trovare per esprimere sbigottimento e rabbia in occasione del rogo della "Venere degli stracci". Un'autentica levata di scudi per chiedere giustizia,



più controlli e sorveglianza, nonché il ripristino dell'opera. Che sia stato un atto abominevole non v'è dubbio, ma non eccezionale: rientra, purtroppo, nel filone degli atti vandalici che, in tutta Italia, vedono tristemente protagonisti monumenti, opere d'arte e siti archeologici. Pensiamo, ad esempio, ai recenti sfregi sulle pareti del Colosseo. In tempi di social questi rischi sono

continui e non sono certo una prerogativa partenopea: almeno questo primato negativo non ci riguarda. Come ho detto sopra, ben altri sono, invece, i parametri cui fare riferimento per valutare il livello di vivibilità urbano che, nonostante gli sforzi di questa amministrazione comunale, stenta a migliorare.

LA MAGGIORANZA TENTA DI RINVIARE IL DDL DI PD-M5S-AZIONE PER FARE UNA SUA PROPOSTA

Lavoro povero, il piano del governo

ALESSANDRO DI MATTEO

Ci sarà una controproposta della maggioranza per il lavoro povero, si va chiarendo il senso della mossa di Giorgia Meloni sulla proposta di salario minimo delle opposizioni. L'apertura della premier per ora non trova riscontro nell'ufficialità (Fi non arretra di un millimetro e Fdi

continua a chiedere il rinvio a settembre del dossier), ma dietro le quinte il lavoro è avviato. -PAGINA 12

Salario minimo il contropiano

Il governo vuole rilanciare la contrattazione e mettere un argine ai contratti pirata per questo spinge per rinviare tutto a settembre

IL CASO
ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

Ci sarà una controproposta della maggioranza sul tema del lavoro povero, col passare delle ore si va chiarendo il senso della mossa di Giorgia Meloni sulla proposta di salario minimo presentata dalle opposizioni. L'apertura della premier per ora non trova riscontro nelle dichiarazioni ufficiali, Fi non arretra di un millimetro e Fdi continua a chiedere alle opposizioni di accettare il rinvio a settembre di tutto il dossier, ma dietro le quinte il lavoro è avviato perché Meloni e la Lega non intendono lasciare alle minoranze la bandiera della battaglia contro gli stipendi da fame. Una proposta vera e propria non è ancora pronta, ma ci sono diverse idee in campo per arrivare un provvedimento che preveda misure per sostenere i salari. La premier e la maggioranza ovviamente non intendono fare retromarcia, non hanno

intenzione di accettare il salario minimo proposto dalle opposizioni, ma puntano a misure diverse, con un occhio alla posizione della Cisl e con la speranza di rompere il fronte avversario.

Claudio Durigon, leghista sottosegretario al Lavoro, ex sindacalista Ugl, spiega qual è la linea: «La volontà del governo e del centrodestra è di dare risposte al problema del lavoro povero, che peraltro è un problema da anni e finora non è stato fatto nulla». Una risposta che, appunto, non può certo essere quella indicata dalle opposizioni: «Non è obbligatorio seguire la strada del salario minimo, stiamo cercando di capire che strumento usare».

Gli strumenti, in realtà, potrebbero essere diversi, il governo potrebbe mettere in campo più di una proposta: si potrebbe pensare ad un salario minimo limitato a quei settori dove non c'è la contrattazione collettiva. Così come è possibile incentivare la contrattazione di secondo livello detassandola, richiesta storica della Cisl, e magari intervenire sul fronte della rappresentatività delle organizzazioni sin-

dacali per contrastare la diffusione dei contratti pirata. «Dobbiamo trovare gli strumenti adeguati», taglia corto Durigon. Di sicuro il governo ha bisogno di un po' di tempo per presentare il proprio contropiano e per questo Fdi insiste sulla richiesta di una sospensione sino a settembre.

Si vedrà domani sera cosa sarà dell'emendamento soppresivo che spazzerebbe via la proposta di Pd, M5s, Verdi-Sinistra e Azione e non è detto che alla fine venga davvero votato. Da un lato bocciare il testo base delle opposizioni aprirebbe la strada alla controproposta della maggioranza, ma ci sono almeno un paio di buoni motivi per evitare la prova di forza. Innanzitutto evitare il contraccolpo mediatico di un



Peso: 1-5%, 12-51%

“no” ad una proposta che chiede di alzare i salari più bassi. Ma un approccio più morbido potrebbe anche far vacillare la compattezza delle minoranze, finora unite nel chiedere il ritiro dell'emendamento come condizione per il dialogo. Ma Calenda, per esempio, ieri a *la Stampa* ha detto anche di essere pronto ad «ascoltare eventuali alternative» insistendo perché parta un vero dialogo, visto che le opposizioni non hanno i numeri per approvare la loro proposta.

Elly Schlein ha ben chiaro che la priorità in questo mo-

mento è tenere unite le opposizioni. La segretaria Pd anche ieri ha tenuto contatti con gli alleati e oggi alla Camera ci sarà una riunione dei capigruppo delle minoranze proprio per preparare la battaglia di domani sera. Arturo Scotto, Pd, non a caso fa muro: «A noi interessa il salario minimo, non rinvii a buio a settembre. La destra ritiri l'emendamento soppresivo e discutiamo».

Il ritiro è improbabile, Walter Rizzetto, Fdi, è presidente della commissione Lavoro e sarà lui domani a guidare i lavori: «Io la penso come ieri e l'al-

tro ieri. Stiamo offrendo la possibilità di approfondire il dibattito. Stiamo rimandando di un mese una proposta che andrebbe in vigore nel novembre 2024 e che, peraltro, non ha copertura. I primi che voglio affossarla sono le opposizioni». Ma, appunto, una via d'uscita potrebbe essere una sospensione sino a settembre, quando sarà pronta anche la controproposta del governo. —

Zaki, l'abbraccio di Bologna «Ora giustizia per Regeni»

IL CASO

ROMA «È il giorno più importante della mia vita». Appena ha toccato il suolo italiano, dopo essere atterrato ieri pomeriggio all'aeroporto di Milano Malpensa, Patrick Zaki non è riuscito a trattenere la gioia e con le dita ha fatto il segno della vittoria. Eccolo il lieto fine tanto agognato, dopo che lo studente dell'Università di Bologna è stato detenuto in Egitto per quasi due anni. E subito il suo pensiero è volato al dottorando italiano rapito, torturato e ucciso a Il Cairo: «Giustizia per Giulio Regeni», ha detto l'attivista egiziano, che è riuscito a ottenere la grazia dal suo Paese. Giorgia Meloni, in serata, ha raccolto al volo: «Continuo ad occuparmene, come ho fatto con Zaki».

L'ARRIVO IN ITALIA

Ad attendere Patrick nello scalo milanese ieri c'erano la fidanzata Reny Iskander, la sorella Marise, il rettore dell'Università di Bologna Giovanni Molari e la sua professoressa Rita Monticelli: sono saliti tutti su un van diretto al rettorato dell'Alma Mater Studium, dove in serata gli è stata consegnata la pergamena della laurea in letterature moderne comparate conseguita a distanza il 5 luglio. «Bentornato Patrick! È bel-

lo riaverti qui, finalmente, in carne e ossa - ha commentato Molari - Sono stati tre anni difficili, a tratti drammatici, ma ora è il momento della festa. Questi anni ci lasciano degli insegnamenti: la difesa dei diritti non è scritta solo nelle pagine dello statuto della nostra Università, ma può realizzarsi con un moto spontaneo. Abbiamo imparato da te che bisogna resistere. La tua tenacia è sta-

ta fondamentale». «Ti auguro di vivere una vita serena e libera, scegliendo quello che ritieni opportuno. Mantieni la tua indipendenza», gli ha suggerito il rettore.

«Finalmente sono qui, questo è il sogno che si avvera. Non ci sono parole, in nessuna lingua, per descrivere come mi sento», ha esordito Patrick nel suo discorso, pronunciato in un italiano incerto davanti alla platea presente nell'ateneo bolognese. «Per me Bologna è una seconda casa. Fino a quattro anni fa, quando passeggiavo in città non mi conosceva nessuno. Adesso tutti mi aspettano con trepidazione. È una sensazione bellissima, ho aspettato spasmodicamente questo momento». Poi l'attivista ha ringraziato le autorità italiane, in particolare il premier Giorgia Meloni, le autorità egiziane, le ong, la società civile e l'Università. «Sono un ricercatore e attivista dei diritti umani, la mia odissea deriva proprio da questo. Ma il mio impegno continua, voglio riprendere la mia carriera universitaria. Non do per scontato la libertà. La mia è stata una storia di successo, ma in Egitto ci sono ancora centinaia di persone in prigione, chiediamo che vengano rilasciate. Meritano la grazia presidenziale come me», ha aggiunto Zaki. «Sono arrivato in Italia in concomitanza con la conferenza internazionale sulla migrazione, che si tiene a Roma. L'Unione europea ha precise responsabilità nei con-

fronti del nord Africa: bisogna affrontare le cause che portano i migranti a partire, senza punirli», ha concluso il 32enne.

L'INTERVENTO DEL PREMIER

Proprio durante il summit alla Farnesina, Meloni ha incontrato il primo ministro egiziano Mustafa Madbouly, rinnovando i ringraziamenti al presidente Al Sisi per la grazia concessa all'attivista. Ai giornalisti che le hanno chiesto quanto sia costata all'Italia la sua liberazione, ha risposto: «È solo diplomazia che si fonda sui rapporti di reciproco rispetto e dialogo. Se qualcuno pensa che ci sia qualcosa dietro, si sbaglia. È un grande risultato che dimostra la percezione che si ha dell'Italia». E sull'omicidio di Giulio Regeni in Egitto, il premier ha precisato: «Non penso affatto che sia una questione archiviata».

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MELONI: NON
ABBANDONO IL CASO
IL GIOVANE EGIZIANO:
CONTINUERÒ
A LOTTARE PER
I DIRITTI UMANI**

